L'ANALISI

Marcello Clarich

Il difetto di istruttoria che giustifica il ricorso

Anche l'Europa ogni tanto fa qualche pasticcio. Sembrerebbe questo il caso della scelta di Amsterdam, piuttosto che Milano, come nuova sede dell'Agenzia europea per i medicinali che dopo la Brexit dovrà lasciare Londra.

Il Governo italiano ha addirittura proposto un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea denunciando vizi della procedura che, se accertati, potrebbero rimettere in pista Milano (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Nella votazione finale del Consiglio dell'Unione europea del 20 novembre scorso il capoluogo lombardo aveva infatti ottenuto gli stessi voti di Amsterdam, risultata poi vincitrice per sorteggio.

Per inquadrare la vicenda, va chiarito che la scelta delle sedi delle due agenzie europee oggi operanti a Londra (l'altra è l'Agenzia bancaria europea trasferita a Parigi) avviene all'esito di una procedura competitiva assimilabile a quelle previste per i contratti delle pubbliche amministrazioni. Dati i benefici in termini economici e di immagine per le città che ospitano questi apparati europei occorre infatti garantire la parità di chance ai potenziali candidati.

Proprio per questo, a margine del Consiglio europeo del 22 giugno 2017, i rappresentati dei ventisette Stati membri dell'Unione europea, escluso il Regno Unito non coinvolto nella decisione, hanno approvato regole che prevedono un procedimento «equo e trasparente» con la pubblicazione di un bando di gara. I criteri della selezione includevano anche la disponibilità di uffici adeguati in tempi utili e la garanzia della continuità operativa dell'Agenzia fin dal giorno della Brexit (30 marzo 2019).

Entro la scadenza prevista del 31 luglio 2017 tutti i ventisette Stati membri hanno presentato una candidatura e il 30 settembre successivo la Commissione europea ha pubblicato la propria valutazione, posta alla base della votazione finale.

E qui emerge una smagliatura sulla quale si fonda il ricorso predisposto dall'avvocatura di Stato per conto del Governo italiano. La Commissione europea infatti ha chiarito di aver esaminato le offerte solo sulla base delle informazioni fornite dagli Stati nella documentazione presentata e ciò a causa della ristrettezza dei tempi. Non sono state dunque condotte verifiche, anche attraverso sopralluoghi e incontri, simili a quelli organizzate per esempio per l'individuazione periodica della capitale europea della cultura.

L'avvocatura di Stato ha lamentato un difetto di istruttoria in relazione alla documentazione presentata dall'Olanda. Il sospetto sorge perché pochi giorni fa il direttore esecutivo dell'Ema ha rilevato in una conferenza stampa che l'edificio finale dell'Agenzia non sarà pronto entro marzo 2019 e che la sede provvisoria, con spazi inferiori alla metà dei quelli attuali, renderà necessario l'utilizzo di altre strutture precarie.

In attesa che la Corte di giustizia disponga un'istruttoria, come richiesto dall'avvocatura di Stato, e decida possono essere azzardate due ipotesi: la proposta presentata dall'Olanda non rispettava i criteri del bando, oppure conteneva informazioni inesatte o fuorvianti non rilevabili sulla base di una verifica meramente cartacea. Nel primo caso, l'errore dovrebbe essere imputato alla Commissione europea in sede di valutazione; nel secondo potrebbe addirittura configurarsi una ipotesi di dichiarazione o documentazione false tali da indurre in errore la Commissione. Secondo il Codice dei contratti pubblici, che però qui non si applica, questa ipotesi è così grave da sanzionare l'impresa, in caso di dolo o colpa grave, con l'esclusione da tutte le gare per un periodo fino a due anni.

Non è facile pronosticare l'esito di questa vicenda sia perché bisognerebbe almeno attendere le memorie difensive delle istituzioni europee e dello Stato olandese; sia perché le decisioni sulle sedi delle agenzie europee sono, al di là della forma, più politiche che giuridiche e sono condizionate anche dagli equilibri tra Stati membri. Certo è che la vicenda getta un'ombra sulla scelta e lascia l'amaro in bocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Ema

L'Agenzia europea per i medicinali (in inglese European Medicines Agency, abbreviata in Ema) è l'agenzia comunitaria dell'Unione europea per la valutazione dei medicinali che ha sede a Londra. A seguito della Brexit, il 20 novembre 2017 è avvenuta la scelta della città che ospiterà la nuova sede. La votazione segreta del Consiglio dell'Unione europea si è conclusa col sorteggio di Amsterdam, in seguito a un testa a testa con Milano; il trasferimento nei Paesi Bassi avverrà a marzo 2019

LE RAGIONI ITALIANE

Non sono state condotte verifiche approfondite sulla reale possibilità degli olandesi di seguire le richieste sui tempi

Il duello con Amsterdam

Ema, mossa dell'Europarlamento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.